



Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie

Convegno pastorale diocesano

GRUPPI DI CONVERSAZIONE NELLO SPIRITO

“Io sono una missione su questa terra” (EG 273)

Trani, 21 ottobre 2025

↩

GRUPPI 1 e 2

Tema scelto area 3 (vicinanza alla gente, ascolto, camminare con gli ultimi e servire i poveri).

Il Gruppo ha concordato le seguenti scelte concrete:

- Visita alle famiglie (stare loro vicino con l'aiuto del sacerdote, conoscere i bisogni ed aiutarli)
- Centro d'ascolto per giovani a livello cittadino (a livello diocesano la distanza non favorirebbe la partecipazione, a livello parrocchiale bisognerebbe mettere in campo una macchina troppo complessa e magari a volte non presente, inoltre la conoscenza potrebbe suscitare imbarazzo e non favorirne lo sviluppo)
- Formazione (in parrocchia, soprattutto per gli operatori pastorali) all'ascolto reciproco, che sia strumento utile per tutte le realtà vissute e che non dia soluzioni ma strumenti per indirizzare.

GRUPPI 3 e 7

Tema scelto area n. 2.

- Creare percorsi di formazione per gli insegnanti di religione che li renda idonei non solo nei contenuti, ma soprattutto l'idoneità tenga in considerazione la testimonianza di vita affinché possano essere testimoni credibili per i giovani ai quali si rivolgono (attraverso scelte di vita consone al Vangelo, partecipazione attiva alla vita della Parrocchie di appartenenza);
- Inserire nell'insegnamento curriculare presbiteri non come insegnanti di religione ma in virtù di corsi di studio già conseguiti allo scopo di creare relazione di incontro-ascolto con i giovani. (Con un professore che è anche sacerdote ma insegna una materia "laica" il ragazzo potrebbe avere un riferimento)
- Ampliamento dei centri di ascolto in collaborazione con le scuole per i giovani ma anche per le famiglie.

GRUPPO 4

Formato da 10 persone ambito scelto è il numero 3.

Il gruppo si è focalizzato sulla famiglia, i suoi bisogni e le sue fragilità.

Il gruppo propone di promuovere incontri di catechesi ad esse dedicati sia in parrocchia ma soprattutto nelle case dove è più facile individuare i bisogni che non sempre vengono espressi.

GRUPPO 5

All'interno del gruppo 5 sono confluite altre 3 persone da altri gruppi diversi

È stata scelta l'area n. 2: la scuola, opportunità di incontro con i giovani; gli insegnanti di religione come presenza della chiesa in questo ambito e importanza della loro partecipazione attiva nella vita ecclesiale.

- Si inseriscano nelle scuole preti giovani come insegnanti di religione, la loro presenza può permettere di allacciare relazioni di amicizia e di fiducia non solo con gli alunni ma anche con le famiglie dei ragazzi.
- Si cerchi di assegnare ad ogni parrocchia un giovane viceparroco che insegni religione in una delle scuole della stessa città, magari ubicata nel territorio della propria parrocchia; la presenza del prete giovane attira i giovani ad avvicinarsi alla vita della parrocchia.
- Gli insegnanti di religione, presbiteri o laici, si facciano promotori all'interno dell'istituto scolastico nel quale sono in servizio di progetti miranti ad offrire momenti di ascolto dei ragazzi ma anche di colleghi docenti, dei genitori dei ragazzi o del personale scolastico non docente: ogni momento offerto può essere una occasione preziosa per intessere relazioni profonde di fiducia e di accompagnamento che facciano percepire a tutti l'attenzione e la cura che il popolo credente offre a chiunque ne faccia richiesta.
- I presbiteri che hanno istituti scolastici nel territorio della propria parrocchia siano spesso presenti nelle scuole sfruttando ogni occasione di incontro come, per esempio, i giorni che precedono il Natale o la Pasqua, o ogni altra occasione.
- Si offrano momenti di confronto e riflessione sui temi di cittadinanza attiva, giustizia, legalità, rispetto del creato, riduzione delle disuguaglianze, bene comune, eccetera.
- Si invitino gli insegnanti di religione laici ad una vita attiva nella propria parrocchia.
- Attenzione però: ogni proposta o attività non deve essere mossa dal *proselitismo* (che certamente allontanerebbe le persone) ma deve nascere da un sincero desiderio di incontrare le persone, di offrire loro ascolto e cura. È altrettanto importante per tutti vivere e mostrare credibilità altrimenti ogni sforzo rischia di essere fatica inutile.

GRUPPI 6 – 13 – 14 - 21

Il gruppo ha scelto l'area n. 5

I punti emersi sono così sintetizzati:

- dare dignità agli organismi di partecipazione
- ripensare la catechesi
- cura della formazione alla corresponsabilità
- condivisione dei comitati tra le parrocchie
- cura e attenzione ai movimenti e alle associazioni laicali

GRUPPI 8 e 9

Formato da 11 persone.

L'area tematica scelta è stata la n. 3: la vicinanza alla gente e l'ascolto, il camminare con gli ultimi e il servire i poveri.

Il bisogno di ASCOLTO è la necessità più avvertita, è ritenuto "la prima forma di carità" davanti al quale si avverte un "senso di impotenza" e impreparazione. Per questo l'ascolto esige preghiera, esperienza cristiana matura e formazione.

La proposta verso la quale si converge è la creazione di "Centri di ascolto" che raccolgano la disponibilità di persone "mature", con esperienza e/o professionalmente preparate, provenienti dalle diverse realtà parrocchiali, pronte a mettersi "in ascolto" delle necessità delle famiglie, dei giovani, della gente (anche non cristiani) del territorio cittadino e/o parrocchiale. Questi centri di ascolto dovrebbero collaborare con gli operatori delle Caritas parrocchiali, che per primi intercettano bisogni e necessità, e di tutti gli altri operatori pastorali. Gli operatori dei centri ascolto devono essere opportunamente formati all'ascolto e coordinati a livello diocesano.

GRUPPO 10

Il gruppo ha scelto l'area n. 4: I laici protagonisti dell'evangelizzazione.
Evangelizzare in famiglia.

Mostrare il volto di una chiesa accogliente attraverso la celebrazione dei sacramenti e la formazione permanente sulla dottrina sociale della Chiesa di tutti i battezzati.

GRUPPI 11 e 12

I gruppi 11 e 12 hanno scelto l'ambito n. 3

Alla luce del tema della missione vissuta come prossimità è emersa l'urgenza di rendersi sempre più consapevoli delle povertà spirituali che abitano le vite delle coppie, delle famiglie, dei giovani. La solitudine e l'aridità del cuore va accompagnata innanzitutto con un cambio di prospettiva partendo da un nuovo approccio alle realtà fragili che non sia risolutivo, ma di prossimità, vivendo e stando nelle situazioni.

Concretamente si evidenzia la necessità di ripensare i tempi del servizio Caritas, favorendo anche una relazione più stretta con il presbitero, la cui vicinanza resta segno evidente dell'amore di Dio.

Si propone anche un coinvolgimento più inclusivo dei fratelli più deboli (ammalati e disabili) attraverso una collaborazione più costante con associazioni come l'Unitalsi, non solo in alcuni momenti forti dell'anno.

GRUPPI 15 e 22

Il gruppo ha discusso scegliendo la tematica n. 4, ossia il laico protagonista dell'evangelizzazione.

Essere protagonista dell'evangelizzazione significa assumersi in prima persona la responsabilità di fare scelte significative in linea col Vangelo, proporsi come testimone autentico della grazia di Dio, non comparse, non spettatori, ma artefici di un progetto che pone Dio al centro, e la necessità di trasformare la Parola in Opere. La Parola di Dio deve "camminare" sulle gambe di uomini e donne autentiche sia nella comunità che fuori di essa, sempre con spirito di comunione. Quindi in sintesi le caratteristiche del laico che

evangelizza sono:

- La testimonianza
- L'esempio
- La missione
- La condivisione
- L'autenticità
- La formazione
- Il dono.

Le nostre proposte

- Creare centri, sportelli di ascolto in parrocchia e sul territorio.
- Organizzare gruppi formati specificatamente per evangelizzare
- Cercare spazi all'interno delle associazioni per evangelizzare
- Organizzare attività laboratoriali e momenti di scambio e condivisione tra gruppi diversi, anziani, giovani
- Presentare modelli di uomini e donne del passato impegnati anche nel sociale, di estrazione cattolica.
- Fare opere caritatevoli.

GRUPPI 16 - 17 - 19 - 24 – 28

Il gruppo è formato di 14 persone compresi i facilitatori

Area tematica scelta è la n. 5: La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità.

Scelte concrete emerse dalla Conversazione nello Spirito:

- Istituire un tempo dell'ascolto sia delle persone che del Signore: un momento (nelle parrocchie e a volte diocesano) in cui fermarsi insieme per ascoltarsi reciprocamente e un momento per fermarsi in ascolto e in preghiera davanti al Signore.
- Formare dei laici che possano incontrare la gente (famiglie, ammalati, persone in difficoltà...) per far sentire loro la nostra presenza e prossimità.
- Organizzare un momento diocesano formativo per i membri del Consiglio Affari Economici e del Consiglio Pastorale per rafforzare e completare il cambiamento che sta avvenendo negli organismi pastorali.

GRUPPI 18 e 25

Gruppo 18 unito al 25 (più altri membri da altri gruppi)

I presenti hanno scelto di approfondire l'area tematica n. 1.

Proposte concrete in merito alla formazione:

- esperienze di servizio in realtà ecclesiali e laiche;
- istituzione di una nuova scuola diocesana di formazione (per città), incentrata sull'approfondimento biblico e teologico, metodologico, sinodale e ministeriale. Rivolto a tutti i catechisti ed educatori in primis, facendo in modo sia richiesto come elemento essenziale e irrinunciabile per svolgere il servizio. Non è più il tempo di assoldare catechisti giusto per coprire i gruppi, ma è necessaria una qualità nella formazione.
- proporre nelle parrocchie percorsi paralleli di catechesi per i genitori dei bambini e dei ragazzi che si preparano ai sacramenti. La famiglia è il primo luogo di testimonianza della fede, dei valori e dello stile cristiano, ed è essenziale anche la loro formazione, soprattutto oggi in cui la maggior parte dei genitori sono lontani

dalla fede, guardando ai percorsi di formazione dei bambini o alla celebrazione eucaristica solo come una tra le tante attività della settimana (se si è fortunati!), in cui scaricarli senza quasi mai prendervi parte.

- adottare una linea comune a livello cittadino o anche diocesano, per mettere fine ad una piaga delle nostre parrocchie: se non si concede il sacramento (per vari motivi) si va nella parrocchia vicina che lo concede senza pensarci due volte, senza preparazione, senza considerare il percorso svolto. Questo porta ad una perdita di credibilità di tutte le parrocchie e di tutta la chiesa diocesana, alimentando sempre di più l'idea del mercifico dei sacramenti.

GRUPPI 20 e 23

I presenti hanno scelto di approfondire l'area tematica n. 1.

Le riflessioni del gruppo, pur derivando da esperienze e sensibilità diverse, sono confluite nella convinzione che la formazione debba condurre “fuori”, verso il mondo, per un confronto reale con la vita quotidiana e con le sfide della società, con l'obiettivo di abitare il presente con lo sguardo del Vangelo.

1. Promuovere incontri tematici aperti al territorio

Organizzare in parrocchia incontri di approfondimento su temi di attualità (pace e guerra, energia, giustizia fiscale, ambiente, ecc.), con il coinvolgimento di esperti, associazioni e cittadini anche non credenti.

→ Finalità: favorire il dialogo, la formazione e l'impegno comune per il bene comune.

2. Favorire la partecipazione e l'impegno dei laici nella vita civile e politica

Valorizzare e accompagnare i laici affinché possano esprimere la loro fede anche nell'impegno sociale e politico - accogliendo le sollecitazioni di P. Giulio Albanese - come forma alta di carità e di testimonianza evangelica.

3. Cura e formazione del laicato

Investire nella formazione teologica, spirituale e pastorale dei laici, valorizzando coloro che già studiano teologia o hanno competenze specifiche, perché diventino risorsa per la comunità.

→ Avvalersi della collaborazione di laici formati per percorsi di riflessione e di formazione.

4. Conoscenza e presenza nel territorio

Favorire un atteggiamento di uscita e ascolto del territorio, organizzando appuntamenti "esplorativi" per conoscere bisogni, realtà sociali e culturali presenti.

→ Evitare l'autoreferenzialità e lo “stare solo tra di noi”, promuovendo invece la collaborazione e la corresponsabilità con tutti.

GRUPPO 26

Area tematica n. 3: la vicinanza alla gente e l'ascolto; il camminare con gli ultimi; e il servire i poveri;

Durante la conversazione nello Spirito sono emersi 3 punti fondamentali.

Partendo dalla affermazione di Gesù “LA MESSE È ABBONDANTE MA SONO POCHI GLI OPERAI DUNQUE, PREGATE IL SIGNORE DELLA MESSE

PERCHÉ MANDI OPERAI NELLA MESSE”, abbiamo evidenziato che nella sinodalità

anche io "SONO UNA MISSIONE " che, anche io sono chiamato ad essere un buon operaio nella vigna del Signore. Siamo chiamati pur nella diversità ad unire le forze, eliminando i pregiudizi, scoprendo ognuno la propria identità missionaria nella famiglia, nella Chiesa, nel mondo. È necessario, inoltre, "FARSI POVERO" noi per primi, per essere in grado di donare agli altri.

LE NUOVA POVERTÀ

FAMIGLIA: famiglie in povertà, instabilità matrimoniale, carenza affettiva.

STRUMENTI: formazione delle giovani coppie, famiglia come Chiesa domestica dove si insegna ad amare, ascoltare, pregare e condividere. 2. GIOVANI ED ADOLESCENTI: depressione, mancanza di lavoro, pochi valori umani, morali, spirituali.

STRUMENTI: formazione e accompagnamento. Si può insegnare loro fin da piccoli a condividere ciò che si ha, per esempio, raccogliendo e partecipando alla distribuzione dei beni di prima necessità ai poveri oppure facendoli partecipare ad attività dove ci sono persone emarginate, anziane o disabili.

Per quanto riguarda la povertà non possiamo, inoltre, ignorare le persone senza tetto che dormono per strada. Il dormitorio offre alloggio per poco tempo, perciò è necessario mobilitare anche le istituzioni per creare strutture accoglienti per chi non ha una casa.

GRUPPI 27 - 42 -50

Uniti gruppi 27-42-50

È stata scelta l'area tematica n. 2, riguardante la scuola.

Il gruppo concorda sui seguenti interventi concreti

- presenza di sacerdoti nella scuola come gancio anche verso altre realtà
- accoglienza degli ultimi a scuola ma soprattutto nel mondo esterno
- testimonianze vere, con utilizzo di linguaggio adeguato, di cristianesimo vissuto che facciano da gancio fra scuola, parrocchia, famiglia e mondo esterno
- testimonianza laica, dalla pratica esperienziale alla figura di Gesù
- ascolto e accoglienza dei giovani
- fine ultimo, il più importante, fare giungere i ragazzi alla partecipazione della Celebrazione Eucaristica

GRUPPI 30 e 47

È stata scelta l'area tematica n. 3

Idee

- missione diocesana fatta nei quartieri (non da esterni) per vivere la fede nel contesto in cui ci si trova con condivisione continuativa nello Spirito
- laboratori di formazione, ove necessario, per catechisti, genitori e insegnanti per educare a praticare sentimenti evangelici come benevolenza, gratitudine, pace.

GRUPPO 31

È stata scelta l'area tematica n. 2

Potenziare i luoghi già esistenti, di ascolto dei giovani attraverso delle presenze significative. La scuola, gli oratori, le attività sportive siano luoghi di ascolto del mondo

giovanile, per superare le distanze tra la chiesa istituzionale e la vita. La chiesa sia luogo di comunione e di incontro fraterno. Le proposte personali siano in sintonia con le istanze che il mondo giovanile presenta.

GRUPPI 41 – 42 - 43

Il gruppo 41 ha lavorato insieme ai gruppi 42 e 43.

La tematica scelta è stata la n. 1: “La formazione e l’assunzione di linguaggi adeguati”.

Dalla Conversazione nello Spirito, dalla condivisione e dall’ascolto della Parola è emerso che:

- Nessun annuncio può prescindere dall’importanza della preghiera e dall’ascolto della Parola di Dio quale base di ogni forma di evangelizzazione.
- A prescindere dalle varie strategie comunicative, l’annuncio diventa efficace quando è autentico, proclama la Verità e non le opinioni personali. Ciò richiede un vero e proprio percorso di conversione e di formazione da parte degli operatori pastorali, che siano spinti ad uscire dall’autoreferenzialità e siano formati alla prossimità, ad uscire dall’io per riconoscere un tu.
- A partire da questo, la formazione deve essere antropologica (attenta, cioè, alle varie realtà ed alle diverse esigenze dell’uomo nei vari momenti di vita vissuta) oltre che spirituale. Le famiglie, i giovani, gli ammalati, le nuove unioni, le giovani coppie sono realtà emerse come oggetto di annuncio, che richiedono però approcci specifici su cui sentiamo l’esigenza di essere formati.
- Dal punto di vista pratico, è stato riportato come le missioni popolari sono state (e potrebbero essere) strumenti forti e particolari con cui poter provare a raggiungere chi è “fuori” per un primo annuncio.
- Oltre che come formazione, si è anche rilevato come in tantissime realtà parrocchiali manchino proprio gli strumenti (Lim, sistemi di amplificazione, supporti tecnologici e digitali) che possano permettere forme di annuncio alternative ed attuali, fondati magari sulla musica, l’arte, la condivisione di contenuti social.
- Pensare a percorsi di formazione pastorale non più suddivisi per ambiti (famiglie, giovani, catechismo per bambini) ma creare percorsi comunitari naturalmente adattati ai vari ambiti.

GRUPPO 35

È stata scelta l’area tematica n. 5

Si propone:

1. Organismi di partecipazione realmente consuntivi e decisionali;
2. creare nelle parrocchie delle equipe pastorale con laici, giovani, sacerdoti che supportino il consiglio pastorale con compiti condivisi che sappiano leggere i "segni" del proprio territorio;
3. affidare responsabilità reali ai laici, fidarsi e affidarsi ai laici;
4. promuovere la pastorale dell’ascolto e della prossimità delle famiglie, degli anziani, dei giovani, ...

Una Proposta a margine di uno dei componenti del gruppo: i gruppi di lavoro farli nelle rispettive parrocchie per consentire la possibilità che tutti partecipino e riflettano su temi importanti sui quali si riflette

GRUPPI 37 e 46

Abbiamo trovato le cinque proposte di discussione interconnesse tra loro. Siamo giunti alle relative conclusioni:

- evangelizzare genitori e adulti con gesti concreti ed. Invitare a fermarsi o arrivare prima del catechismo per poter condividere cosa fanno i propri ragazzi
- farsi presenza sul luogo di lavoro con gesti che lasciano il segno e non solo
- utilizzare la Caritas come canale per avvicinarsi alla gente
- i laici protagonisti nell'accoglienza e vicinanza nell'accompagnamento alla preghiera
- incentivare alla formazione dei più giovani e al Momento opportuno "fare un passo indietro" per renderli protagonisti e responsabili
- utilizzare i canali podcast come ponti per annunciare la Parola

GRUPPO 38

Abbiamo accolto integranti di altri gruppi (totale 11 persone).

È stata scelta l'area tematica n. 3

- Educarci ad andare all'incontro, al farsi prossimo. Porre attenzione, avvicinare tante povertà nascoste nelle case. Formare ad uscire al mondo; evangelizzazione per strada; dedicare tempo; pazienza e rispetto delle situazioni esistenziali;
- Tenere unite evangelizzazione e carità; aiuto materiale e morale/spirituale insieme; ascolto dei bisogni materiali e spirituali più profondi; risvegliare il bisogno di Dio; illuminare e orientare le coscienze; accompagnare all'incontro con Dio;
- Priorità dell'attenzione alle famiglie;
- Formarsi all'ascolto; attitudini e competenze adeguate; creare 'Centri di Ascolto'; curare propria crescita spirituale; organizzare in modo intelligente la carità; creare rete fra varie figure con competenze specifiche;

GRUPPO 40

Il gruppo 40 si è costituito da 2 membri che rientravano nel gruppo di origine e da 8 membri aggiunti, non iscritti. Si è giunti alla consapevolezza che tutte le 5 aree sono importanti e interconnesse tra loro. In particolare, in un tempo in cui risultano in continuo aumento le diverse povertà non solo materiali ma soprattutto spirituali e in un tempo in cui la famiglia sta gridando le sue ferite più grandi, che si ripercuotono sulla stabilità dei giovani, diventa più che mai urgente prendere atto che ci troviamo di fronte ad una realtà nuova che chiede aiuto. È richiesta quindi più che mai, che la figura del parroco non ricopra solo un ruolo di faccendiere delle pratiche ma abbia uno sguardo attento, in ascolto. Esca dai suoi uffici e percorra i luoghi del suo quartiere per incontrare lo sguardo bisognoso della gente e attraverso le sue parole, far riconoscere la presenza del Signore nonostante le fatiche del quotidiano e le crisi esistenziali. È necessario promuovere progetti in uscita in corresponsabilità con i laici.

Vanno imparati linguaggi adeguati, non giudicanti, ma accoglienti, che facciano respirare l'amore misericordioso del Padre, per essere cristiani pronti all'ascolto e all'accompagnamento alla vita. È importante promuovere pertanto una formazione che sia di tipo antropologica/spirituale perché laici e sacerdoti insieme, compiano la loro missione, (frutto prima di tutto di un discernimento personale), con gli strumenti più adeguati, avendo come unico obiettivo non quello di portare le persone in parrocchia ma a riconoscere nella propria vita il Signore che salva.

GRUPPI 44 e 45

Il gruppo 44 si è unito al gruppo 45.

Tema scelto area 3.

Dalla riflessione personale è emerso che dobbiamo

RIAPPROPRIARCI DELLA NOSTRA IDENTITA'. Il titolo del Convegno diocesano è "Io sono una missione". Essere missione significa riscoprire la propria identità cristiana come dono e responsabilità. Non si tratta solo di "fare" ma di "essere", in virtù del Battesimo ricevuto, presenza viva del Vangelo nei luoghi della vita quotidiana.

PREGHIERA. La prossimità diventa autentica, un segno concreto della presenza di Gesù nella nostra vita e non un'attività esterna, solo se sostenuta e accompagnata dalla preghiera.

RISCOPRIRE LO STILE ORDINARIO DELLA PROSSIMITA'. Coltivare lo stile del bene non si fa per mandato o per dovere ma da un cuore abitato da Cristo, capace di riconoscere nell'altro un fratello.

PROPOSTE CONCRETE: RETE DELLA PROSSIMITA'. Promuovere una cultura della prossimità e della corresponsabilità civile, in una prospettiva sinergica tra parrocchie, istituzioni, politica, associazioni e mondo educativo. Camminare insieme per il bene comune.

FORMAZIONE. Creare percorsi di formazione per operatori pastorali, sacerdoti, religiosi e laici, sul tema dell'ascolto empatico, in cui si impara a riconoscere chi è l'ultimo e ad accostarsi con rispetto alle ferite delle persone e ad ogni forma di povertà.

AREE TEMATICHE SCELTE	GRUPPI
1) la formazione e l'assunzione di linguaggi adeguati;	3
2) la scuola, opportunità di incontro con i giovani; gli insegnanti di religione come presenza della chiesa in questo ambito e importanza della loro partecipazione attiva nella vita ecclesiale;	4
3) la vicinanza alla gente e l'ascolto, il camminare con gli ultimi e il servire i poveri;	8
4) i laici protagonisti dell'evangelizzazione;	2
5) la corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità.	3
Tutte le tematiche	2
TOTALE GRUPPI ATTIVATI	22